

## Dr. JEKYLL e Mr. HYDE

**C**redo che quasi tutti conoscano, anche se solo per sommi capi, la storia narrata nel 1886 da Robert Louis Stevenson – già autore de “L’isola del tesoro” – nel suo racconto “**Strange case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde**”.

Lasciando agli studiosi il compito di analizzare l’opera in tutte le sue pieghe, si può di sicuro affermare che essa è solitamente considerata la metafora della presunta doppiezza dell’animo umano in cui albergano due personalità contrapposte, una positiva l’altra negativa, che l’autore scelto di rappresentare come il “bene” e il “male”.

Nel mondo reale, per fortuna, sovente è la prima a prevalere, quando accade il contrario però lo fa in modo distruttivo.

Ormai da tempo la locuzione “**Dr. Jekyll e Mr. Hyde**” è universalmente entrata nel linguaggio e nell’immaginario collettivo per indicare questo conflitto della natura umana ed è solitamente riferita ad una persona che assume due comportamenti di segno totalmente opposto.



Ma perché questo preambolo?

In molti ritengono che questa espressione, absit iniuria verbis, possa rappresentare benissimo la metamorfosi occorsa al Presidente Federale.

Egli, infatti, nell’esercizio dei suoi quasi otto anni di mandato si è reso protagonista di un cambiamento così radicale da potere affermare che oggi somigli molto poco a quella stessa persona che, sul finire del 2016, si è proposto per dare una positiva svolta al sofferente movimento bridgistico italiano.

Si può comprendere, e in parte giustificare, come la realtà sia più dura della teoria e come non sia semplice passare dai bei discorsi elettorali alla loro realizzazione, ma si può capire meno come si possano ripudiare in così breve tempo i propri principi e le proprie convinzioni.

Sulla bontà della gestione di questi ultimi due quadrienni, come dei risultati ottenuti, ciascuno si è formato la sua legittima opinione ma non si può

obiettivamente negare che troppe decisioni assunte hanno smentito i programmi proposti e le dichiarazioni che avevano consentito il successo elettorale.

E il secondo mandato ottenuto, occasione propizia per porre rimedio agli errori fatti, è servito solo a perseverare peggiorando uno stato che già non era positivo.

Esagerazione? Forse...

Si potrebbero elencare nel dettaglio tutti gli impegni mancati, quando addirittura traditi, e magari sarà una analisi da fare più avanti nel tempo.

Comunque, chiunque se ne può rendere conto rileggendo i programmi elettorali, il discorso di presentazione in Assemblea, nonché le dichiarazioni in corso d'opera e un paio di interviste rilasciate dallo stesso Presidente, prima delle elezioni e anche dopo (<http://scuolabridgemultimediale.it/pdf-2017/Intervista-Ferlazzo.pdf>) (<https://bridgeditalia.it/2017/10/intervista-al-presidente-figb-francesco-ferlazzo-natoli/>).

In particolare, per quanto contenuto nella prima di queste interviste, sarebbe sufficiente soffermarsi ai punti 10 (Nazionali) e 14 (Trasparenza): può davvero credersi che a parlare sia la stessa persona oggi alla guida della Federazione?

Qualcuno in questi anni ha visto il Commissario Tecnico, oppure delle selezioni serie, oppure il Club Azzurro, Rosa o Junior? Con una interpretazione molto elastica delle norme statutarie, il Presidente di fatto si è autonominato Direttore Tecnico delle squadre nazionali senza consultare, per quanto se ne sappia, né il CONI né il Consiglio Federale (art. 30 Statuto) ed è lui stesso a decidere (in solitudine?) la composizione delle squadre nazionali da presentare agli eventi internazionali.

E dove sta la casa di vetro promessa? Si è trasformata in un bunker impenetrabile dove tutto si decide tra pochi eletti: addio alla trasmissione in streaming dei Consigli Federali e al rendiconto periodico dei conti, impegno garantito, scritto e sottoscritto dal Presidente.

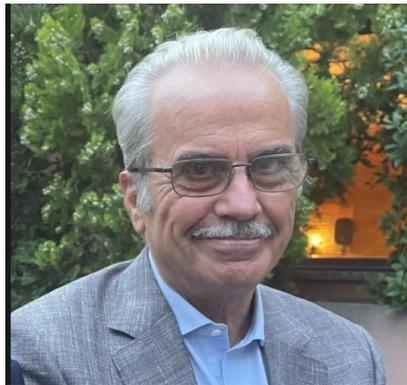
Erano parole al vento per acquisire benevolenza o ci credeva davvero? In quest'ultimo caso perché non condividere con il popolo bridgista i reali motivi che lo hanno indotto a cambiare opinione?

Per rispetto della verità occorre dire che almeno due impegni sono stati mantenuti: la riduzione dell'organico, palesemente sovradimensionato, e la rinuncia a qualsiasi tipo di emolumento.

Come già detto in altre occasioni, non sarebbe onesto sorvolare sul fatto che tutto ciò sia stato facilitato dalla fedeltà di alcuni Consiglieri ma, soprattutto, dall'ignavia di quelli che non sono stati capaci, o non voluto, di prendere coscienza del ruolo a loro assegnato dalle norme statutarie.

Personalmente ritengo che il Presidente, tratteggiato come un gentiluomo siculo di vecchio stampo e specchiata integrità, sia una persona seria e non abbia particolari interessi privati da curare; non ho imbarazzo a dire che, come tanti altri, inizialmente ho appoggiato e sostenuto quello che si presentava come il “nuovo”.

Ma nel tempo mi ha stupito e deluso il suo radicale mutamento di personalità, specie in questi ultimi anni: da chi, o da cosa, egli è stato indotto ad allontanarsi progressivamente da quelle che apparivano le sue forti convinzioni?



Certamente la causa non sarà da ricercarsi nell'effetto di una pozione magica; forse, più semplicemente, è accaduto soltanto che, esauriti i primi entusiasmi, il Presidente si è stancato e si è pian piano allontanato – complici magari la distanza da Milano e la pandemia – affidandosi ai suoi collaboratori.

Chissà se il Presidente ogni tanto chiede a sé stesso come e perché sia potuto accadere un simile mutamento che, fatalmente, ha influito in modo negativo su tutto il mondo bridgistico italiano portandolo ad un punto molto critico a cui non sarà semplice porre rimedio.

A questo proposito, una domanda da un milione di dollari: arriverà qualcuno/a capace di risollevare questo martoriato movimento bridgistico?

Dalle prime indiscrezioni sugli eventuali prossimi candidati alla presidenza sembra poco probabile, ma non disperiamo.

Intanto si prende atto che, salvo improbabili ripensamenti dell'ultima ora, il Presidente ha deciso di passare la mano.

Per quanto superfluo rilevarlo, il racconto richiamato non ha riferimenti diretti alle persone ma è solo una allegoria per mostrare come un individuo possa cambiare atteggiamenti e comportamenti, se pure inizialmente animato dalle migliori intenzioni.

**Eugenio Bonfiglio**

*Milano, 20 febbraio 2024*